

LA STAMPA



Firenze: da ieri la giuria è riunita in camera di consiglio. Il presidente: verdetto tra 4 giorni

«Sono innocente come Cristo in croce»

Pacciani, ultimo appello alla corte tra le lacrime

FIRENZE
DAL NOSTRO INVIATO

È il momento della verità, la corte è in camera di consiglio, forse uscirà domani o forse più avanti perché il verdetto è difficile, le prove sono quelle che sono e il sangue versato chiede giustizia. Pietro Pacciani si domanda se sia stato fatto tutto il possibile per allontanare quello spettro che si chiama ergastolo. Ormai non c'è più tempo e lui è roso dai dubbi. Manca poco alle 13 e il presidente Enrico Ogribene domanda al Pietro se abbia qualcosa da dire. E lui si alza, implora i suoi giudici, parole e lacrime, un breve torrente in piana: «Mi rimetto alla vostra coscienza, ho detto tutto nei miei memoriali. Sono innocente come Cristo sulla croce», dice. Parla rapido come per sfuggire allo sguardo duro con cui lo fissa Renzo Nontini, il padre della Pia, che fu ammazzato nell'84, e pare ieri. Ce l'ha messa tutta. O forse no, forse qualcosa si può ancora fare in questi spiccioli finali, chissà, e qualche altra parola, per toccare il cuore di quelli della corte va la pena spenderla: «Io ho sempre voluto bene a tutti, un l'ho fatto questo male, io. Un contadino che va a lavoro la terra un ha il tempo nemmeno di legarsi le scarpe. Ma 'icché deo fare? Io ho detto tutta la verità. Abbia pazienza, signor presidente che 'i core infranto eh' un so nemmeno io do l'ho».

SONDAGGIO IPOTESI DI VERDETTO

PACCIANI è il mostro di Firenze? Quaranta udienze non hanno chiarito le idee, cancellati i sospetti, data una risposta. Ma la gente ci crede poco che il Pietro sia colpevole, più per istinto che per ragionamento. Forse. Abbiamo sentito varie opinioni, una specie di corte alternativa, quasi un plebiscito per l'assoluzione.

CRISTO DEL BUONO (Scrittore e giornalista). Assolto.

«È un processo indiziario e non mi ha convinto per niente. Quindi non posso dire innocente o colpevole. Ma siccome per la nostra legge non si può più dire per "insufficienza di prove" lo dico innocente. In generale a me non interessa Pacciani, lo vedo orribile, la parte la potrebbe fare Paolo Villaggio. E so che molti fiorentini che dicono che lo lascerebbero andare e per lui è così brutto, perché identificano il mostro in una cosa più bella, aristocratica».

CRONAKO ANTONI (Parlamentare europeo, conduttore di «Telefono giallo» e scrittore). Assolto.

«Colpevole o innocente? se mi si chiede una risposta a sensazione, dico che Pacciani è una creatura odiosa e non vorrei mai incontrarlo sulla mia strada, se mi si chiede una risposta professionale, lo assolverei. Perché? Perché non c'è l'elemento fondamentale che lo incastri. In dubbio pro pro».

LAURA GRIMALDI (Scrittrice, autrice di «Il sospetto», romanzo ispirato alla vicenda del manico assassino di Firenze). Assolto.

«Per la prima volta in vita mia mi rammarico che non ci sia più l'insufficienza di prove nel nostro ordinamento e siccome non sono stata convinta della sua colpevolezza se fossi giurato lo assolverei, con grande fatica e travaglio, per un fatto di giustizia etica».

SABINO ACQUAVIVA (Sociologo). Assolto.

«Se c'è la presunzione d'innocenza, se non c'è la certezza della colpevolezza, assolve. E sarà comunque una sentenza sbagliata: vorrei essere paradossale perché costui metà è innocente e metà colpevole e sfido chiunque a dimostrare qualcosa di certo».

UMBERTO CECCHI (Deputato di Forza Italia, già capocannoniere di «La Nazione» di Firenze negli anni di sangue del manico). Assolto.

«Il processo non ha messo in luce una prova contro di lui, hanno rifatto un processo su altri già fatti, ma non il processo al "mostro di Firenze". Pacciani non è il "mostro" e lo sanno benissimo. È un mostro, certo, ma d'altro genere: s'è usato un mostro per chiudere una vicenda che andava chiusa».

MARIO PORTIGLIATTI BARROS (Crimi-

proiettile trovato nell'orto del Pietro, sulla così detta pista sarda, sul blocco da disegno, sul portaspione e sulle matite tedesche trovate in casa di Pacciani: non c'è una sola prova, hanno detto gli avvocati Rosario Bevacqua e Pietro Fioravanti. Chissà se hanno colpito il bersaglio, che poi sono i cuori dei giudici, soprattutto

CINQUE PUNTI A FAVORE

- 1 La pistola calibro 22, quella che ha firmato tutti i delitti del mostro, non è mai stata trovata
- 2 Il mostro, secondo i calcoli degli esperti, è un uomo alto almeno un metro e ottanta, fisico massiccio. Pacciani non arriva al metro e sessanta
- 3 In tanti sostengono di averlo visto sui luoghi dei delitti del mostro nei giorni in cui il mostro ha colpito, ma nessuno dei testi lo ha riconosciuto con certezza
- 4 Il macabro quadro ritrovato nella casa dell'agricoltore in realtà è stato dipinto da un pittore cileno tanto che l'accusa ha rinunciato a usarlo come elemento di prova
- 5 Anche uno degli avvocati di parte civile non ne ha chiesto la condanna, sottolineando "l'insoddisfazione per le indagini"

dei popolari, indicati come i più teneri. Sarà una camera di consiglio lunga, almeno equattro giorni ha previsto il presidente Ogribene che possiede grande esperienza. Soprattutto sarà un conclave tormentato. Quando alle 13 in punto la porta marrone, in ferro, si è chiusa alle spalle dei giudici nell'aula è rimasto il ricordo

Vita da clausura per gli otto giudici. Ma potranno leggere i giornali

confuso delle 40 udienze, dei drammi e delle miserie che sono sfilati sotto gli occhi attenti della corte e quelli curiosi delle tivvù. Al di là di quella porta, otto camerette singole per la giuria effettiva formata dal presidente Ogribene, dal giudice ca latere Michele Polvani, da tre donne e tre uomini. Avrebbe voluto esser del

gruppo anche l'uditore giudiziario Chiara Ermini, 28 anni, perché il momento forse più emozionante di tutto il processo è quando si decide e questa sarebbe stata un'occasione irripetibile. Ma il posto mancava. «Ho il sacco a pelo», ha insistito timidamente. Niente da fare.

Ogni giudice ha a disposizione

una stanzetta con grate alle finestre che danno sul cortile e soprattutto sull'alto muro in cemento grigio del vecchio carcere femminile di Santa Verdiana. L'arredamento della camera è, come si dice, funzionale: branda, armadio in frassino, tavolo, sedia e lavandino. Cinque bagni, in fondo al corridoio. Gli indirizzi le prove, i pro e i contro vengono discussi e valutati in un'ampia sala con un gran tavolo da riunioni. I pasticcini arrivano dalla mensa della vicina caserma «Cavalli», dei carabinieri. Prezzo: 3 mila lire a testa, insomma, durante la clausura la corte sopravviverà con 48 mila lire al giorno. Isolamento dal mondo «quasi assoluto perché la lettura dei giornali è permessa e già i giudici si sono accordati per ricevere di prima mattina una robusta «mazzetta» con quotidiani e periodici. Consentite, se non proprio raccomandate, anche radio e tivvù, e oggi c'è chi prevede un breve break per un tè e magari l'ascolto di «Tutto il calcio minuto per minuto», benché il presidente Ogribene si sia più volte dichiarato estraneo al tifo calcistico.

La porta in ferro si riaprirà soltanto quando la corte avrà preso una decisione. In un'aula, certo, se non troverà l'unanimità. Innocente o colpevole. Oppure, potrà decidere di non decidere e uscire con un'ordinanza con la quale impone nuove perizie, nuove ricerche.

Vincenzo Tessandori



CINQUE PUNTI A SFAVORE

- 1 Nel giardino di Pacciani è stato ritrovato un proiettile calibro 22, lo stesso usato dal mostro. I segni riscontrati su questo proiettile sono gli stessi di quelli lasciati dalla pistola dell'assassino
- 2 Nella casa dell'agricoltore gli inquirenti hanno trovato un blocco da disegno di marca tedesca: per i genitori di una delle vittime, Horst Meyer, è identico a quello usato dal figlio. Furono trovati anche un portaspione e alcune matite, forse di Meyer
- 3 Il mostro, spendendo per lettera un pezzo di sano di una delle vittime alla procura, scrisse Repubblica con una sola «b». Lo stesso errore che commette Pacciani
- 4 Pacciani, come Salvatore Vinci, era sempre in libertà quando il mostro ha commesso gli otto duplici omicidi
- 5 Pacciani è un violento: ha scontato 14 anni per aver ucciso nel 1951 il rivale in amore. È tornato in carcere per aver abusato delle figlie minorenni

Villaggio: Pacciani è un pover'uomo Il legale di Craxi: vittima strumentale

«È essere assolto e questo è un principio di civiltà giuridica dimenticato da troppi pubblici ministeri».

MAGALINI MAR (Scrittore single-fiorentino di polizieschi). Assolto.

«Dev'essere assolto perché mancava totalmente l'indizio certo, anche se non si può dire, come andrà a finire, dovesse concludersi in maniera diversa significherebbe che abbiamo grossi problemi con la giustizia. Se anche lui fosse colpevole, gli indizi, le prove non ci sono e non si può concludere una persona «indovinando».

FRITTERO & LUCENTINI (Scrittori). Condannato.

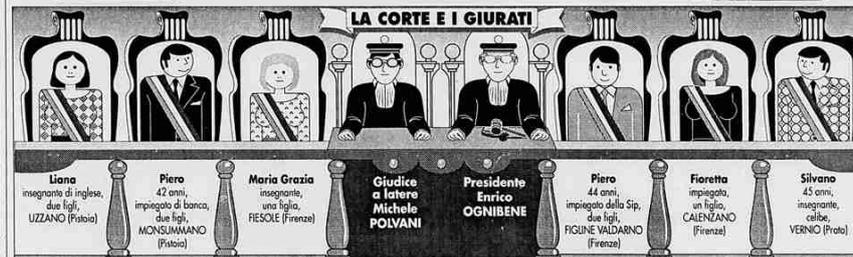
«Anche se tutto è molto indiziario e non sembra che ci sia moltissimo in mano all'accusa. Tutte le nostre idee su quel genere di criminali sono su film, su libri, su film e sulle cronache. Il difficile è liberarsi di tutti i cliché che si sono accumulati negli anni. Questo contadino toscano subito lo pensavo alla letteratura toscana da Roccaccio fino a Pasolini e Tozzi e sembrava impossibile riuscire a mettere insieme un serial killer con quel genere di atmosfera civile, molto antica. È un paradosso culturale, questo Pacciani. Ma chi dice che corte perversissima di tipo moderno, cinematografico non possa averne un contadino?».

GIANNI SALVADORI (Scrittore di gialli). Assolto.

«Anche se penso che potrebbero condannarlo perché è necessario, a questo punto, avere un mostro in carcere. La macchina burocratica della magistratura ormai non si può fermare, siamo arrivati a un livello troppo alto, è esplosa. Eppoi la tv che tutti hanno potuto vedere, insomma, è una storia che ha coinvolto tutta la nazione e allora, a questo punto mi sembra quasi impossibile fare macchina indietro».

PAOLO VILLAGGIO (Attore). Assolto.

«Perché la struttura mentale del mostro è la struttura mentale di un uomo di cultura elevata e molto raffinata. Il mostro è indubbiamente una persona piuttosto complicata, uno squilibrio, un sessantottico, invece mi pare che Pacciani abbia precedenti da pover'uomo. Io penso che sia innocente, una vittima della società e che in questo momento il mostro di Firenze faccia comodo alla macchina della giustizia. Fortunatamente in Italia non c'è la pena di morte, ma chissà quante persone sono ingiustamente in galera? Quanto? Non lo so, nel processo indiziario almeno il venti per cento. Basta pensare al trattamento riservato al portiere di via Poma: non l'hanno mandato in carcere ma l'hanno ammazza definitivamente, per sempre perché gli rimane la patente di mostro».



Un plebiscito per l'assoluzione «Non c'è prova che sia il mostro»

nologo, direttore dell'Istituto Medico-forense di Torino). Assolto.

«Non possiedo tutti gli elementi sotto il profilo della prova, non ho un'opinione precisa sui dati di prova per poter dare un giudizio esatto, ma da quello che ho letto e sentito, sembra che questi elementi di prova facessero difetto. Così ritengo che si vada verso un nulla di fatto. Vorrei chiarire che non è un giudizio mio, come se fossi un giurato, è come immagino finisca».

NINO FILASTO (Avvocato e scrittore, autore di «cinque di signora», ambientato a Firenze). Assolto.

«Non ho mai creduto alla colpevolezza di Pacciani: qualcuno lo vuole incastare, lo dico anche nel libro che ho appena scritto. Il mo-

stro è uno psicopatico che soffre di una forma di perversione sessuale. Per chiarire se la psiche di Pacciani sia compatibile con quella dell'assassino, sarebbe stata necessaria una perizia psichiatrica. Io credo vi sia incompatibilità».

GUIDO CERONETTI (Scrittore). Con-

dannato.

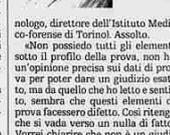
«Non so se ci siano davvero questi elementi d'incertezza che la difesa ha avanzato. Per l'idea che uno si è fatto di Pacciani durante il dibattimento sembrerebbe lui il colpevole. Un assassino è molto facile. Per esempio: la sua piagnucolosità

è un aggravante, mi sembra un grande impostore. E incoinciso, violento, anche assassino e vuol farsi passare per un onesto agricoltore: lo ha fatto anche Ruina, ma poi ha rinunciato. Colpevole? Ammonché i giudici non trovano che no è perché non è schiacciato dalle

prove».

GIUSO (Avvocato, difensore di Craxi, Messina, Cutolo e Curcio). Assolto.

«Lo assolverei perché, secondo me, tutto ciò che è stato portato contro Pacciani è strumentale a un'idea preconcetta dell'accusa. La prova penale è stata ridotta a ben misera cosa e da cittadino prima ancora che da avvocato, penso che essa debba essere un qualche cosa di certo, di sicuro e non alstaurio, come invece appare in questo processo. Non ho simpatia per il personaggio che si presenta alla corte con lo stecchino in bocca e neppure per il suo passato. Però, non può essere giudicato per ciò che ha fatto nel passato. Manca la prova per cui de-



Opinioni raccolte da Vincenzo Tessandori